

Fusione enti camerali, Boldrini contro il governo

La senatrice Pd ha presentato il ricorso contro la bocciatura degli emendamenti che chiedevano di non procedere all'accorpamento con Ravenna

FERRARA

Inammissibilità degli emendamenti? C'è già il primo ricorso. Il tema è quello della fusione tra le Camere di Commercio di Ferrara e Ravenna, con un braccio di ferro tra governo e mondo imprenditoriale che non accenna ad attenuarsi. Anzi, tutt'altro. A depositare il ricorso è stata la senatrice del Pd Paola Boldrini (foto): lei stessa era stata tra le promotrici di tre emendamenti tesi a salvaguardare l'autonomia dell'Ente di Largo Castello rispetto all'accorpamento con Ravenna. «Tali emendamenti – si legge testualmente – rispondono all'esigenza di evitare alle Camere di Commercio di veder impegnate, per lunghi mesi, tutte le proprie risorse umane ed economiche in procedure burocratiche ed in pratiche amministrative conseguenti all'accorpamento, invece di poter dar corso e seguito alle misure di sostegno messe in atto o pianificate a tutela e favore dei settori economici e delle aziende del territorio. E' evidente che la finalità degli emendamenti sia quella di consentire agli stessi enti camerali di poter continuare ad operare per la salvaguardia delle tipicità territoriali al servizio delle imprese e del mondo produttivo». A tal proposito, va ricordato che nel decreto legge del 14 agosto, il governo aveva imposto una decisa accelerazione all'operazione, arrivando a san-



cire come termine ultimo per l'accorpamento appena sessanta giorni dall'entrata in vigore dello stesso decreto. Tempistica ridotta a trenta giorni per quelle Camere che avessero gli organi scaduti ed in prorogatio, come Ravenna. Pena: la gestione commissariale. Da qui la lettera delle associazioni di categoria ferraresi ai rappresentanti politici. Missiva seguita a ruota da un'analoga richiesta di chiarimenti da parte del mondo imprenditoriale ravennate, avvenuta per l'appunto ieri. «Fa piacere notare che tra le nostre due città vi sia questa compattezza – ha precisato Davide Bellotti, presidente Cna Ferrara – ma ciò denota anche che tutta questa questione è stata costruita, dal

punto di vista normativo, in maniera sbagliata. Ad ogni modo, adesso attendiamo una risposta dalla politica, sperando che non ci venga tolto uno strumento territoriale di tale importanza proprio in un periodo così complicato». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il segretario di Confartigianato, Paolo Cirelli: «Si sta irrobustendo il fronte di chi reputa fuorviante e inopportuno questo accorpamento – chiosa –. Un discorso del genere potrebbe essere fatto per le Camere che non hanno equilibri economici, ma Ferrara e Ravenna sono virtuose. L'unione non porterebbe vantaggio o risparmio. A inizio settembre ci riuniremo per fare il punto».

Matteo Langone

Ragioni di una sconfitta L'analisi del professor Federico Varese

«Il Pd era senza un'idea di città Doveva andare oltre le mura»

[segue dalla prima]

di governo leghista? Il bello di intervenire tardi in questo dibattito promosso da Mario Zamorani è di non dover ripetere le analisi di chi mi ha preceduto. Una per tutti: Alessandra Chiappini, la studiosa che ha diretto per tanti anni con passione e competenza la Biblioteca Ariostea, ex assessore alla pubblica istruzione e alla famiglia. Nel suo testo sono snocciate molte ragioni della sconfitta: scandalo Coopcostruttori, Cassa di Risparmio ("una ferita ancora sanguinante"), sanità (mancano trecento posti letto), gestione del post-terremoto... Vi consiglio di leggerlo. Aggiungo: Palazzo Specchi, politica museale inadeguata, fino alla crisi del 'pattume'. La lista purtroppo è lunga. L'errore tattico maggiore è stato non aprire a forze nuove. Sono state le liste civiche di sinistra a mobilitare cittadine/i che volevano cambiare la città senza consegnarla alle destre. Fa impressione vedere docenti di fama internazionale come Guido Barbujani e Piero Stefani, architetti come Beatrice Querzoli, giovani studenti e artisti come Arianna Poli e Adam Atik, attivisti come Marianna Alberghini, medici come Lina Pavanelli e tanti altri, disposti a mettersi in gioco per scongiurare la vittoria della destra. La disponibilità di Fulvio Bernabei è stata spreca- ta. Va detto che diversi esponenti del Pd, come Ilaria Baraldi e Massimo Maisto, avevano capito che bisognava cambiare, ma

pur troppo non sono riusciti a produrre una candidatura condivisa e portatrice di novità. Da alcune conversazioni avute durante la campagna elettorale ho tratto l'impressione che il PD preferisse perdere con un candidato organico piuttosto che vincere con un candidato indipendente. Fa ancora più impressione che il PD ferrarese non abbia promosso una discussione sul risultato elettorale. Il consigliere Dem Bertolasi sul *Carlino* ha detto che, in assenza di un dibattito, non ha più senso iscriversi a quel partito. L'errore strategico è stato non avere una idea di città. Dopo la visione, sviluppata negli anni settanta, di 'Ferrara città d'arte e di cultura', bisognava innovare. Il restauro delle mura resta una pietra miliare nella storia della conservazione dei monumenti in Italia. Ma alla lunga quel modello ha prodotto un'attenzione esclusiva al centro storico, ad un turismo di giornata, attratto dalle mostre di Palazzo dei Diamanti. Quella stagione, che si è protratta fino al 2019, ha prodotto risultati straordinari, ma dopo quarant'anni serviva una nuova visione. Toccava alla politica capire che quel modello andava esteso alla città fuori dalle mura, alla cultura materiale e agricola, ad esempio legando il comune al parco del Delta, una vecchia intuizione di Vittorio Passerini ripresa solo dalla candidata civica Roberta Fusari. Andare oltre le mura.

*Professore ordinario di Criminologia Università di Oxford

FAF FALEGNAMERIA ARTIGIANALE
FACCINI
DAL 1945

**SERRAMENTI IN PVC, LEGNO, ALLUMINIO,
LEGNO-ALLUMINIO, PVC-ALLUMINIO**

- PRODOTTI DI QUALITÀ ■ SERVIZIO POST-VENDITA
- INSTALLAZIONE COMPETENTE PER EVITARE SUCCESSIVI PROBLEMI DI MUFFA

Da oggi, in caso di sostituzione degli infissi, il cliente può cedere il proprio credito d'imposta **Ecobonus** pari alla detrazione Irpef spettante. In questo modo,

**POTRAI PAGARE SOLO IL 50% DELLA FATTURA
E NON DOVRAI PIÙ ATTENDERE 10 ANNI
PER RECUPERARE LA DETRAZIONE FISCALE!**